

## **Il Collège Gérard Philipe: un istituto in Z.E.P.**

di Stelio Righenzi

*Rivista del Servizio di Sostegno pedagogico della Scuola media, no. 10, settembre 1993, pag. 37-39*

### **Premessa**

Lo scorso mese di giugno abbiamo avuto la possibilità di conoscere il professor Salvatore Origlio, direttore del Collège Gérard Philipe di Grenoble, che ci ha illustrato la sua originale esperienza quale responsabile di una scuola situata in una zona particolarmente difficile della periferia urbana della città del sud della Francia.

Queste note intendono sintetizzare l'esposizione del prof. Origlio e nel contempo servire da stimolo per continuare la discussione sul modo di concepire una conduzione partecipativa di un istituto di scuola media e per elaborare le strategie da mettere in atto al fine di garantire un clima pedagogico idoneo agli interventi contro il disadattamento scolastico.

### **Le origini**

Il Collège Gérard Philipe è un istituto di scuola secondaria inferiore che raggruppa gli allievi dagli 11 ai 15-16 anni, paragonabile ad una nostra sede di scuola media. Costruito sul finire degli anni '60 per raccogliere una popolazione di 1200 alunni ha visto diminuire drasticamente la sua utenza fino ad arrivare agli attuali 600 allievi circa.

### **La zona**

Situato nella "banlieue" cittadina di Grenoble, raccoglie una popolazione di allievi figli di famiglie appartenenti in massima parte alle fasce sociali più sfavorite: lavoratori immigrati della seconda-terza generazione, disoccupati, emarginati, extra-comunitari. Il quartiere è principalmente costituito da costruzioni abitative di tipo economico e multifamigliare (HLM).

Da un sondaggio effettuato risulta tra l'altro che il 47% delle famiglie è di origine straniera (italiana o nord-africana), il 34% dei genitori degli allievi dell'istituto non sa scrivere in francese, il 31% lo parla poco o male, il 19% degli alunni parla poco o affatto il francese in famiglia.

### **Le condizioni di frequenza scolastica degli anni '70**

Durante i primi dieci-dodici anni di esistenza l'istituto ha vissuto una condizione di frequenza scolastica particolarmente difficile: alto tasso di assenteismo, mortalità scolastica precoce assai diffusa, episodi di delinquenza minorile, di aggressività a vari livelli, di fallimenti scolastici molto frequenti.

La partecipazione educativa delle famiglie era quasi inesistente e comunque non costituiva una componente sulla quale la scuola poteva contare. Il corpo insegnante assumeva prevalentemente un atteggiamento di sconforto di fronte alla situazione di degrado sociale nella quale era chiamato ad intervenire. Le autorità scolastiche superiori non sembravano occuparsi troppo di queste condizioni e di questi problemi.

### **La svolta**

Nel 1982, in concomitanza con l'arrivo al Collège del professor Origlio, finalmente qualcosa comincia a muoversi nella giusta direzione.

Gli insegnanti del Gérard Philipe, già sensibilizzati alle problematiche del disadattamento sociale e pedagogico nel quale sono chiamati ad operare, partecipano con entusiasmo all'elaborazione di "*projets d'action éducative*" che vogliono coinvolgere anche il contesto socio-famigliare degli allievi che frequentano l'istituto.

Proprio in quel periodo il ministro francese dell'educazione lancia l'idea per la creazione delle "*zones d'éducation prioritaire*" (Z.E.P.), al fine di favorire, con particolari finanziamenti e riconoscimenti, quelle parti del territorio nazionale che risultano abitate da popolazioni ad alto rischio di disadattamento sociale e culturale.

L'istituto di Grenoble è così tra i primi a beneficiarne e presenta il suo progetto d'azione educativa finalizzato alla "*Lotta contro l'insuccesso scolastico*" in collaborazione con le famiglie degli allievi che accoglie.

Concretamente il riconoscimento di Z.E.P. permette ai docenti del Gérard Philipe di poter contare su un maggior numero di insegnanti a disposizione, su finanziamenti maggiorati per i sussidi didattici, sulla possibilità di far riconoscere dalle autorità superiori dei progetti di lavoro di gruppo con la partecipazione dei genitori e di altri servizi extra-scolastici che operano sul territorio (*progetto integrato*).

## **Il progetto**

Gli anni scolastici seguenti sono tutti caratterizzati dallo sviluppo di questo ambizioso progetto educativo. Nei primi tempi in particolare il volontariato da parte dei docenti nelle loro attività con e per gli allievi, dentro e fuori la scuola è una componente determinante di tutta l'esperienza.

Le azioni educative intraprese dall'istituto sono finalizzate a garantire una continuità dell'intervento pedagogico (curando le relazioni tra la scuola elementare e quella media, tra la scuola media e quelle successive), a favorire una formazione e un aggiornamento comuni tra i docenti delle varie scuole, a organizzare una rete di sostegni scolastici a scuola e a domicilio per gli allievi più deboli, con il coinvolgimento di altre istituzioni educative e sociali presenti sul territorio.

Sul piano più squisitamente scolastico viene intrapreso un programma di apprendimento intensivo della lettura, riservato principalmente agli allievi del primo anno, al fine di migliorare le loro competenze linguistiche di base.

Tutto ciò concorre gradualmente alla costituzione di un'"*équipe éducative allargata*" che produce degli effetti positivi sul contesto: il Collège diventa sempre più un "*lieu de Vie*" per gli allievi, i docenti e le famiglie. Dove insomma non si sta soltanto per imparare le materie scolastiche in senso stretto e nell'orario indicato, ma anche per comunicare i propri problemi, per affrontare le difficoltà legate allo statuto socio-culturale, per trovare in comune dei rimedi ai disadattamenti scolastici e comportamentali. Si viene così a creare una "*rete di adulti in ascolto degli alunni*".

Diminuisce drasticamente il fenomeno dell'assenteismo scolastico, l'aggressività tra gli allievi, gli atti di delinquenza minorile nel quartiere.

Per quanto concerne la riuscita scolastica si possono pure constatare i primi risultati positivi: dal 44% di allievi che terminavano regolarmente la scolarità obbligatoria, giungendo fino all'ultima classe dell'istituto negli anni '77/'81, si è passati al 75%, che conseguono gli stessi risultati negli anni '82/'86.

## **Una nuova fase**

Con l'anno scolastico '87/'88 l'istituto di Grenoble entra in una nuova fase di sviluppo educativo.

Constatata l'importanza del coinvolgimento dell'intero contesto sociale nelle azioni educative intraprese fino a quel punto, gli insegnanti del Gérard Philippe concentrano i loro sforzi nel coinvolgimento delle famiglie e nelle proposte di formazione comune docenti-genitori. E' a questo punto che la scuola propone quindi delle giornate di formazione in comune tra genitori e insegnanti per discutere delle problematiche relative alla frequenza scolastica degli allievi. Il primo tema scelto per avviare i lavori è quello concernente *"il lavoro scolastico a domicilio"*. Lo scopo principale di questa operazione risulta essere quello di *"rendere la scuola più comprensibile alle famiglie"*. L'iniziativa non coinvolge immediatamente (e comprensibilmente) la totalità dei genitori; solo il 50% degli stessi infatti partecipa attivamente alle giornate di formazione. Gli effetti sugli allievi interessati sono comunque senz'altro positivi. Alla fine del primo anno di questa esperienza solo 3 dei 150 allievi di prima media devono ripetere l'anno. I genitori unanimemente vogliono continuare gli incontri di formazione anche durante l'anno successivo.

La scuola si preoccupa di raggiungere e coinvolgere anche tutte le altre famiglie che, per motivi comprensibili, non hanno voluto o potuto partecipare a questa esperienza. Come dice S. Origlio *"Si les parents ne viennent pas à l'école c'est l'école qui doit aller à leur rencontre"*.

Le intenzioni iniziali della scuola vanno così sempre più allargandosi fino ad assumere i contorni di un vero e proprio *"Projet de Société en Zone Prioritaire"* che comprende tre parti essenziali: il bilancio e l'analisi dei bisogni e delle risorse, l'organizzazione e il coordinamento di una rete di *"tutori di quartiere"*, la formazione ai vari livelli (alfabetizzazione, professionale, di inserimento sociale per gli stranieri alloggiati, ecc.).

Il progetto è estremamente ambizioso ma ... inevitabile. Esso implica naturalmente il più esteso coinvolgimento e la più larga partecipazione delle varie componenti politiche, sociali, educative e culturali presenti sul territorio. Ognuna di esse deve dare prova di disponibilità e di apertura nei confronti delle problematiche con le quali è confrontata. E' naturalmente necessaria una chiara e completa definizione dei settori di intervento delle singole istituzioni, così come le possibilità di collaborazione con le altre forze operative. Per quanto concerne la scuola è indispensabile che essa definisca chiaramente per se e per i suoi partner educativi i limiti delle sue possibilità di intervento.

Le iniziative volte a garantire una formazione comune genitori-docenti vengono ripetute negli anni e conseguono sempre più successo. Il numero delle famiglie coinvolte sale costantemente e i risultati anche sul piano della riuscita scolastica degli allievi ne risentono in positivo.

Negli ultimissimi anni purtroppo, anche il Collège Gérard Philippe deve subire gli effetti della crisi economica che attanaglia sempre più il Paese.

Anche quell'istituto perciò deve pagare il suo prezzo costituito da risparmi sul personale e sui mezzi messi a disposizione dalle autorità scolastiche superiori e dai politici. L'auspicio del direttore Origlio (ma anche il nostro) è quello che questa esperienza di *"educazione integrata nel territorio"* in una zona ad alto rischio di devianza sociale possa comunque continuare con la disponibilità dei vari enti interessati e con la garanzia di poter contare sui necessari sostegni politici e finanziari.

**E da noi ?**

Non possiamo evidentemente paragonare le nostre situazioni sociali ticinesi a quelle che si riscontrano nella zona in cui è situato il Collège del professor Origlio. Tuttavia anche da noi, soprattutto in alcune zone del cantone, le problematiche sociali dovute all'arrivo sempre più massiccio di una popolazione scolastica proveniente da altre culture e da altre zone linguistiche, al decadimento dei valori sociali ed educativi tradizionali, alla crisi economica che crea disoccupazione e incertezza nel futuro, stanno rendendo sempre più difficili le condizioni di lavoro agli educatori e alle istituzioni scolastiche in genere.

Quali operatori di un Servizio chiamato ad occuparsi direttamente dei problemi di disadattamento scolastico sappiamo bene quali e quanti siano i problemi sociali, familiari e culturali soggiacenti a queste manifestazioni.

A questo punto, dopo aver preso conoscenza dell'esperienza dell'istituto francese di Salvatore Origlio possiamo senz'altro porci alcune domande e tentare di abbozzare delle possibili strategie d'azione idonee al nostro particolare contesto sociale e culturale.

E allora potremmo ad esempio cominciare col chiederci in che misura siamo veramente in grado di analizzare e di valutare oggettivamente il nostro substrato culturale e sociale.

Potremmo inoltre chiederci in che misura la scuola, intendendo per essa tutti gli operatori che vi lavorano (autorità scolastiche, direttori, docenti, operatori del SSP), sa comunicare con il mondo esterno, con le famiglie, con il mondo del lavoro. Dovremmo pure valutare in che misura gli operatori scolastici sono veramente disponibili ad un lavoro caratterizzato prioritariamente dalla collaborazione tra di loro. Volendo spingerci oltre dovremmo inoltre interrogarci sulla nostra (in quanto scuola) disponibilità nei confronti delle famiglie e sulle nostre azioni volte al coinvolgimento vero ed attivo della componente familiare nella gestione dei problemi educativi.

Altre domande ed altri problemi relativi alle nostre senz'altro non facili condizioni di lavoro dovrebbero ancora essere formulati.

Lo vogliamo fare, tralasciando per una volta i soliti clichés oramai consumati, in vista di un'azione educativa più incisiva e moderna che superi le antiche mura degli edifici scolastici per aprirsi al mondo esterno ?

## **Bibliografia**

- BEDARIDA C., *L'école qui décolle*, Points Actuels, Ed. du Seuil, Paris, 1991
- GLASMAN D., *L'école réinventée ?*, Ed. l'Armattan, Paris, 1992
- GLASMAN D., *L'école hors l'école*, ESF, Paris, 1992
- CHASLOT B., BAUTIER E., ROCHEX J.Y., *Ecole et savoir dans les banlieues et ailleurs*, A. Colin, Paris, 1992.